

**Amici della Biblioteca di Sondrio**

Seminari di studio *Sandro Massera*

**GUGLIELMO SCARAMELLINI**

***Un territorio in cerca d'identità.***

***La provincia di Sondrio in età lombardo-veneta (1814-1859)***

*3 aprile 2024, Sala Besta Banca Popolare di Sondrio, ore 17.30*

Il titolo dell'intervento evidenzia un elemento che riassume sinteticamente la condizione storica del territorio provinciale nel periodo di trapasso dal regime napoleonico all'asburgico (1814-15).

L'incertezza sulla propria identità complessiva emergeva dalle espressioni delle singole realtà territoriali e comunitarie, ma anche socio-culturali, al momento di aderire a una delle soluzioni politico-istituzionali sul tavolo durante il Congresso di Vienna. Annessione all'Impero austriaco, oppure alla Confederazione elvetica quale Cantone autonomo, o come parte del Canton Grigioni in qualità di Lega unitaria, o in maniera separata (Valtellina come Lega autonoma, Bormio aggregato alla Caddea, Chiavenna alla Grigia)?

Tale situazione di incertezza è stata puntualmente descritta da Sandro Massera in specie nel libro del 1981; le istanze per le diverse soluzioni politico-diplomatiche dipendevano da diversi fattori: storici di lunga durata (intensità dei legami delle Comunità locali o di gruppi socio-economico-culturali coi Grigioni) o più recenti (l'azione svolta nel 1797 per il distacco dalle Leghe e, soprattutto, la redistribuzione dei beni confiscati ai Grigioni al momento dell'annessione alla Repubblica Cisalpina, e di cui i vecchi proprietari reclamavano ora la restituzione).

Com'è noto, al "partito austriaco" apparteneva la gran parte della classe dirigente (soprattutto la valtellinese e parte di quella degli ex-contadi), mentre quanti agiscono apertamente per il "partito svizzero" sono alcuni notabili locali di origine o affiliazione grigione, le Comunità di Bormio e di Val San Giacomo, quote non quantificabili (per assenza di informazioni) della gente comune.

Secondo fonti grigioni e svizzere quest'ultimo partito (esplicito e implicito) sarebbe stato maggioritario.

È questa la prima ragione per cui si parla di "un territorio in cerca di identità": mentre la linea ufficiale delle istituzioni locali è chiara (e pro-asburgica), assai meno lo è (se ne esiste una sola) quella del "popolo", allora, di fatto, senza voce perché senza rappresentanza.

Altre ragioni di incertezza si manifesteranno anche negli anni lombardo-veneti, finché non saranno sciolte al momento dell'aggregazione al Regno di Sardegna e poi al Regno d'Italia, allorché le travagliate vicende del Risorgimento avranno risolto molti dilemmi attivi in precedenza.

**Guglielmo Scaramellini** (Chiavenna, 1947), laureato in Scienze Politiche all'Università Cattolica di Milano, è stato assistente ordinario presso le Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Torino (1973-77) e degli Studi di Milano, dove al contempo è stato professore incaricato di "Geografia" (1977-80). Professore di Geografia economica presso l'Università di Modena (Facoltà di Economia e commercio, 1980-82), è stato professore ordinario di Geografia presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Milano e Presidente dei Corsi di Laurea triennale e magistrale Scienze e culture dell'ambiente e del paesaggio negli Anni Accademici 2000/2001 e dal 2006 al 2014 (anno in cui ha presieduto la neonata Facoltà di Studi umanistici).

È stato più volte membro del Comitato Direttivo della Associazione dei Geografi Italiani – A.Ge.I., di cui è stato vicepresidente. Ha partecipato a numerosi progetti di ricerca e ha coordinato gruppi di lavoro nazionali e internazionali. Ha collaborato, per la ricerca e la didattica, con università straniere e italiane.

I suoi interessi di ricerca si sono rivolti a numerosi settori: i viaggi, la geografia culturale, la città e i sistemi metropolitani, l'organizzazione regionale, la montagna italiana ed europea e, in specie, le Alpi. Si è inoltre occupato di storia locale in prospettiva sociale, economica e politica e dei rapporti coi Grigioni.